

## *Il grido*

### 1. Gesù gridò a gran voce. Gridò “perché?”

Il grido. Un grido che scuote la terra. Un grido che squarcia il velo del tempo. Il grido che spalanca i sepolcri. Il grido che trafigge i cuori.

Quello che Gesù grida è “*perché?*”. Non è domanda per sapere una risposta. È il grido che protesta e inveisce contro la morte e chiama in causa Dio.

Maledetta sei tu, morte: Dio non ti vuole, perché spalanchi le tue fauci orrende?

Maledetta sei tu morte: tu mi spaventi! Angoscia che paralizza, che fai sudare sangue!

Perché? Perché l’abisso si spalanca e inghiotte la vita. Maledetta sei tu morte!

Perché continui a pretendere di essere più forte di Dio? Perché continui a insinuare il sospetto che il Padre, nella morte, abbandoni i suoi figli? Io ti sfido, morte! E nella morte continuo a pregare: Padre! Abbà! Padre! Padre!

Maledetta, morte, spietata, perché non distingui il giusto dall’empio, il tiranno delle vittime. Perché? Morte spietata! Perché prendi e massacri i miei amici? Perché strazi i bambini? Perché prendi il papà, la mamma? Morte maledetta!

Piuttosto prendi me!

Maledetta sei tu, morte! Io sono la vita! Vattene via, morte!

Insieme con il Figlio crocifisso, ha gridato, grida don Graziano: perché, morte maledetta? Insieme con il Figlio crocifisso, insieme con don Graziano, gridiamo anche noi, grida la Chiesa: perché? E nel grido la protesta e la preghiera ostinata: Padre! Padre!

### 2. Gesù di nuovo gridò a gran voce. Gridò: “eccomi!”.

Il grido. Il grido indecifrato. Il grido che la terra e i viventi non sanno comprendere. Il grido che gli angeli raccolgono come raccolgono il sangue dell’Agnello. Il grido che forse il centurione, il pagano, lo straniero intuisce. L’ultimo grido. Che cosa ha gridato Gesù.

Gesù gridò a gran voce: “Eccomi!”. Mi hai chiamato: eccomi! *Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato ... Ecco, io vengo per fare la tua volontà* (Cfr Eb 10,5.9).

“Padre, mi hai chiamato nei giorni lieti: eccomi! Tu non organizzi feste mondane, non vuoi sacrifici né offerta né decime, ma solo che io ti ami nei giorni lieti. Eccomi!

Padre, mi hai chiamato nei giorni tribolati: eccomi! Tu non vuoi i giorni tribolati, ma solo che io ami te e i miei fratelli e sorelle anche nei giorni tribolati. Eccomi!

Padre, mi hai chiamato nei giorni straziati, massacrati dalla violenza, angosciati dalla morte, la morte maledetta: eccomi! Tu non vuoi lo strazio né il massacro né la morte maledetta, ma che io ami te e i fratelli e le sorelle anche nei giorni dello strazio e del massacro e della morte maledetta: eccomi!

Eccomi, sempre. Continuo ad amarti e ad amare i fratelli e le sorelle. Eccomi, niente mi può separare da te, né vita, né morte, né presente, né avvenire. Eccomi.

Eccomi, io sto con te, Padre, dovesse costarmi la vita! Eccomi!

Insieme con il Figlio consegnato fino alla morte, grida don Graziano: eccomi, Padre! Per fare la tua volontà, per continuare ad amarti e ad amare i fratelli e le sorelle: *eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato* (Eb 2,13). Insieme con il Figlio crocifisso, insieme con don Graziano gridiamo anche noi, grida la Chiesa il grido indecifrabile: eccomi!

### 3. Gesù di nuovo gridò a gran voce. Gridò: “Alleluia! Gloria!”

Ma nel grido di Gesù risuona l’inaudito. Dall’abisso insondabile e spaventoso sale un grido inatteso, sconcertante, sconvolgente. Un grido di vittoria. Alleluia! Gloria a Dio!

Gesù colpito e umiliato, sotto i colpi e circondato dal disprezzo di coloro che passano curiosi sotto la croce, grida ancora una volta. Ma non è un gemito di pena. Non è una invettiva di condanna verso i miserabili figli degli uomini. Gesù ancora grida il grido dello scandalo: io vi perdono! Alleluia! La misericordia del Padre è più grande del vostro peccato! Alleluia, mentre voi insultate e picchiate, io già vedo che dentro di voi è seminato un principio di conversione. Alleluia!

Gesù infine morto e disceso agli inferi intona il canto glorioso che fa cadere le mura della città ostile, come una volta le mura di Gerico. I redenti gridano con Gesù il cantico della vittoria: *Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, e forza al nostro Dio, seduto sul trono e all’Agnello.*

Nel morire di Gesù si compie la sua ora e diventa visibile la sua gloria: *e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio Unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità* (Gv 1,14).

Alleluia! È il grido più difficile da imparare, è il grido più difficile tra le lacrime degli affetti che sembrano spezzati per sempre, nella desolazione dell'irreparabile. Ma don Graziano si unisce al grido di Gesù e vuole gridare "Alleluia! Lode, gloria, onore, al nostro Dio!", perché vuole consolare la mamma e i fratelli e gli amici più cari. Vorrebbe squarciare i cieli e rivelare la gloria di Dio per insegnare il cantico dell'esultanza crocifissa, della gioia invincibile e insieme impossibile.

Alleluia.

Così canta anche la Chiesa, così gridiamo tutti insieme con le lacrime: Alleluia!

La celebrazione del funerale di un prete, la celebrazione del funerale di don Graziano non è il contesto per riflessioni e insegnamenti. C'è qualche cosa che si spezza, come un vaso prezioso che contiene un profumo di grande valore e nello spezzarsi irreparabile del vaso prezioso, nel diffondersi del profumo in tutta la casa non c'è posto se non per un grido.

Il grido che maledice la morte: perché?

Il grido che conferma la fede: eccomi

Il grido che attraversa gli abissi: alleluia!